Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 18 aprile 1881. Num. 16.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

L' ISTITUTO STEFANO SABBATINI
E LA SCUOLA DI POZZUOLO

Offriremo ai lettori del *Bullettino* le opportune notizie intorno a questa istituzione che promette tanto vantaggio all' agricoltura della Provincia, affinchè ognuno possa convenientemente apprezzarla e approfittarne. Per oggi li preghiamo ad accontentarsi di un cenno, stante l' urgenza di mettere a cognizione di tutti che *a tutto il corrente mese è aperta l' iscrizione per l' accettazione di dodici alunni*, a termini dell' avviso che si legge più innanzi.

La scuola pei castaldi era il sogno dei nostri proprietari. Da quando siamo vivi abbiamo inteso sempre a far voti perchè ci fosse una scuola modesta, pratica, la quale creasse questo interessantissimo istrumento di ogni azienda rurale " il castaldo ".

Castaldo che avesse cognizioni svariate e superiori a quelle del contadino, ma in pari tempo che fosse un buon lavoratore, sapesse di animalìa, e quindi capace di sostituire il boaro in caso di bisogno, sapesse di lavori tanto da insegnare ai contadini e unirsi a loro nelle circostanze, ispirando quell' animo e quella fiducia che operano prodigi quando chi ordina aiuta il lavoro personalmente. Nulla diffatti scoraggia i lavoranti contadini come il vedere chi ordina, lavoratore e contadino anch' esso, colle mani in tasca. Castaldo che sapesse tenere le sue note semplici, ma esatte, e custodire fedelmente i grani, il vino, vendere al mercato, sorvegliare il podere, e tutto ciò senza perdere il suo carattere contadinesco e conservandosi in giubba corta.

Il conte Stefano Sabbatini che, dalla sua unione colla contessa Cecilia Gradenigo, non aveva avuto la benedizione di un figlio, aveva divisato di devolvere il suo considerevole patrimonio a beneficenza. Premorendo alla moglie, avevale lasciato libertà di destinare la sostanza a quell' opera di pubblico vantaggio che avesse nella sua saggezza considerata più profittevole ed opportuna.

L' egregia Donna, morendo, ordinò nel suo testamento che a Pozzuolo fosse istituita, coi redditi del lascito da lei disposto, una scuola pei figli del contadino, *una scuola di castaldi*, ordinando che portasse il nome del marito. E così la Provincia, se deve gratitudine al conte Stefano Sabbatini per il nobile pensiero di dedicare, morendo, tutti i suoi averi a beneficenza, deve alla sua benemerita Consorte il merito di aver dato a quest' opera una così vantaggiosa e desiderata destinazione.

Senonchè la contessa Cecilia, donna di eccellente cuore e di molta mente, volle assicurare alla futura istituzione un prospero avvenire, e perciò ordinò nel suo testamento che l' attuazione del lascito non avesse luogo se non dopo venti anni dalla sua morte, e che frattanto i redditi del legato dovessero impiegarsi a pagare certi passivi, ad acquistare certi fondi ecc. ecc., per modo che l' anima sua presiedeva in certo modo ancora per venti anni, dopo la sua morte, alle operazioni preparatorie pella scuola agraria di Pozzuolo.

Allorquando il Ministero d'agricoltura mandò fuori una circolare per promuovere le scuole agrarie, promettendo larghi sussidi, ad alcuni egregi cittadini nostri venne in pensiero se non fosse il caso di approfittare dello straordinario aiuto per accorciare il termine, mancando ancora alcuni anni a compiere i venti, ed attivare tosto la scuola. Bisognava ottenere l' assenso dell'Arcivescovo, che era la prima persona designata dalla testatrice al governo della scuola, e degli esecutori

testamentari; bisognava ottenere l'assenso dell'amministratore, ex agente della Contessa, che era stato lasciato in condizioni da potersi considerare come un vero usufruttuario della sostanza..

Tutto si ottenne, e il sussidio del Governo e le necessarie adesioni, mediante, è giustizia il ricordarlo, le intelligenti ed assidue prestazioni del comm. Mussi, in allora prefetto di Udine.

Il buon volere, l' accondiscendenza, l' interesse di riuscire a sì utile intrapresa, regnarono costantemente da tutte le parti; il regolamento è formulato, il locale è ridotto per quanto abbisogna al momento, e la scuola di Pozzuolo nell'Istituto Sabbatini si aprirà col 10 maggio p. v.

—

Ecco l'avviso di concorso a dodici posti di alunni presso la scuola pratica di agricoltura nell' Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo:

Col 10 maggio p. v. sarà aperta la Scuola agraria di Pozzuolo, coi mezzi forniti dall' Istituto fondato dalla benemerita contessa Cecilia Gradenigo-Sabbatini, dal Governo e dalla Provincia.

A tutto il corrente aprile è aperto il concorso per quest' anno a dodici posti di alunni, dei quali cinque gratuiti a carico dell' Istituto Sabbatini, tre gratuiti per assegno provinciale, quattro a pagamento. — Ove in una od altra categoria non si presentasse un numero sufficiente di aspiranti accoglibili, il Consiglio amministrativo della Scuola potrà estendere la scelta nelle altre categorie.

Gli aspiranti per essere ammessi dovranno unire alla loro domanda i seguenti certificati:

a) fede di nascita, dalla quale risulti la loro età non minore di 14 anni e non maggiore di 16, e che la famiglia ha il suo domicilio in Provincia almeno da 5 anni;

b) certificato medico di buona costituzione fisica e di subita vaccinazione o di superato vaiuolo;

c) attestato di buona condotta dell' aspirante e di buona fama della famiglia;

d) attestato degli studi percorsi, dai quali risulti che l'aspirante ha superato la seconda elementare o possiede l'istruzione corrispondente.

Per gli allievi paganti dovrà prodursi inoltre garanzia di persona benevisa pel pagamento della retta dell' intero triennio.

Per un posto gratuito, il petente deve comprovare, con certificato, di appartenere a famiglia povera e contadina; per l' accoglimento fra i graziati dell' Istituto Sabbatini sono preferiti gli orfani d' ambo i genitori, e poscia gli orfani di padre.

Gli allievi saranno scelti fra quei concorrenti che si giudicheranno più meritevoli per qualità morali, fisiche ed intellettuali.

L' ammissione ad allievo della Scuola non verrà dichiarata che *dopo tre mesi di prova* e in seguito a un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell' aspirante.

L' amministrazione della Scuola provvede gratuitamente a tutti gli allievi: letto, biancheria, calzatura, vesti, libri, carta e oggetti scolastici.

La retta dei paganti è di lire 180 all' anno, pagabili in rate trimestrali antecipate nei dieci giorni precedenti al principio di ogni trimestre. Trascorso il termine sopra indicato senza che il pagamento abbia avuto effetto, la Direzione rinvierà il giovanetto alla propria famiglia od a chi ne tien le veci.

Al momento della consegna dell' alunno all' Istituto i rispettivi padri, o chi per essi, dovranno dichiarare in iscritto la propria annuenza a tutte le disposizioni regolamentari e disciplinari prescritte in riguardo agli allievi.

“ Il vitto degli alunni sarà semplice, „ frugale e sufficiente, quale si addice a „ giovani agricoltori sani e robusti, destinati a vita sobria e laboriosa, nè mai, „ per qualità, superiore a quello somministrato in una buona e ben ordinata „ famiglia di contadini della località, e „ non sarà fatta alcuna distinzione nel „ trattamento e nell' abito fra gli alunni „ gratuiti e quelli paganti „.

Il corso d' istruzione pratica e teorica dura tre anni; la parte pratica occuperà gli alunni almeno sei ore al giorno e consisterà nella coltivazione del podere, dovendo gli alunni eseguirvi *direttamente e individualmente* tutti i lavori, attendere all' allevamento del bestiame e prender parte attiva a tutte le operazioni usuali dell' azienda, in conformità sempre alle attitudini fisiche, rispettive, e possibilmente alle individuali inclinazioni. Essi verranno anche ammaestrati nella tenuta dei conti dell' Azienda. L' istruzione teorica verrà limitata a quanto è necessario

per l'intelligenza o l'applicazione delle pratiche agricole razionali, e le materie saranno svolte secondo un programma assai elementare per quanto occorre ad un buon coltivatore e ad un castaldo esperto.

Di regola, gli alunni non godono vacanze; eccezionalmente però, nella Pasqua ed in altre ricorrenze solenni dell'anno, la Direzione potrà loro accordar permessi di brevi assenze, non però maggiori di giorni otto, dietro desiderio e formale domanda delle rispettive famiglie.

I giovanetti accettati come alunni entreranno in convitto non più tardi del 10 maggio p. v.

Dato a Udine, il 9 aprile 1881.

Il Presidente
† ANDREA Arcivescovo

Il Segretario, F. BRAIDA.

I TREDICI QUESITI

PEL CONGRESSO DEGLI ALLEVATORI DI BESTIAME DA TENERSI IN MESTRE

Il Congresso che aveva da tenersi in Mestre nel 1880 avrà luogo invece questo autunno e precisamente alla fine di settembre o ai primi di ottobre, dopo l'annuale mercato che si tiene in quel capoluogo.

Questa nona sezione di Congresso, chiude e completa il primo ciclo dei congressi di allevatori della regione veneta, e perciò il Comitato permanente pel miglioramento del bestiame bovino, di comune accordo col Comitato ordinatore locale, ha stabilito di sottoporre alle deliberazioni del Congresso tutti i quesiti, o parte di quesiti, che furono già proposti od indicati, ma non risolti, nei congressi passati, per cui il Congresso di Mestre, come sopra ho detto, chiuderà e completerà in ogni senso il primo ciclo de' congressi di allevatori della regione.

Si stanno pubblicando i quesiti, e di giorno in giorno verranno rimessi agli allevatori di bestiame, ai medici veterinari e cultori tutti della scienza zootecnica teorica e pratica, con invito a tutti di voler far oggetto di speciale studio ed esperimento i singoli temi da discutersi al Congresso, rimettendo le credute osservazione e comunicazioni direttamente ai relatori o al Comitato ordinatore in Mestre, non più tardi del 30 giugno p. v. affinchè i relatori possano tenerne conto nel compilare le relazioni.

QUESITO I. — **Come si debbano preparare e conservare i foraggi.**

Quesito proposto al Congresso di Legnago, ove non venne trattato, perchè assente il co. Rocco Sanfermo, relatore. — Venne fatto invito al signor Presidente del Comizio agrario di Conegliano di voler riferire su questo tema, ed egli ha dato incarico, pella relazione, al dott. Vitale Calissoni, medico veterinario provinciale di Conegliano. — È un tema importante, eminentemente pratico e che implica molte e gravi questioni sulla preparazione degli alimenti, mezzo che tanto influisce sul razionale allevamento del bestiame, secondo i vari scopi zootecnici e precetti igienici.

Il tema si riferisce non soltanto all'allevamento ed alimentazione dei bovini, ma di tutti gli animali domestici, per cui vastissimo è il campo per osservazioni pratiche da comunicarsi al relatore prima del Congresso. Egli è ad augurarsi che a Mestre intervengano numerosi gli allevatori friulani, i quali generalmente poco sono istrutti sulla preparazione migliore dei foraggi.

QUESITO II. — **Quali risultanze si hanno e quali relative conseguenze si possano dedurre dall'uso degli stalloni governativi, nell'allevamento equino nella zona ippica della regione veneta?**

A Legnago venne fatta osservazione che in generale si propongono pochissime questioni riguardo all'allevamento equino e si espresse il voto che nelle future sezioni venga discussa qualche importante questione.

Importantissimo certo è il tema proposto, pel quale assunsero il difficile compito di relatori il signor co. Nicolò Mantica di Udine e il cav. Segatti Bonaventura di Portogruaro.

QUESITO III. — **Constatare le condizioni dell'allevamento del bestiame bovino nei distretti di Mestre, Dolo e San Donà, e proporre i mezzi per migliorarlo, tenendo conto specialmente dei foraggi che si credono a questo fine più adatti.**

Come di metodo, alle singole sezioni di Congresso, si è sempre fatto un tema riferentesi allo stato attuale dell'allevamento del bestiame bovino nella provincia o parte di provincia ove ha sede il Congresso, tanto più che contemporaneamente al Congresso viene tenuta una Mostra provinciale di animali,

Questo tema, di interesse più locale che generale, avrà per relatori il signor Toffoletti e il dott. Sanfelici di Mestre.

QUESITO IV. — **Quali influenze esercitano sull'allevamento del bestiame bovino l'aria, la luce, il calore e l'umidità nelle stalle.**

Tema ad un tempo e di allevamento e di igiene, sul quale riferirà il dott. Antonio Barpi, veterinario provinciale di Treviso, per incarico di quel Comizio agrario.

QUESITO V. — **Qual'è il concetto zootecnico scientifico della precocità?**

Al Congresso di Legnago era stato, fra gli altri temi, proposto anche uno riguardante la precocità negli allevamenti del bestiame domestico. Il dott. Vaona, relatore, non avendo potuto riferire, richiedeva di poter svolgere detto tema al futuro Congresso. Per speciali motivi, il signor dott. Vaona declinò di poi l'incarico di riferire a Mestre, e trattandosi di un tema sul quale, più che da aprirsi una discussione, sarà da esporsi il concetto scientifico zootecnico della precocità, venne affidato incarico per la relazione alla Presidenza del Comitato veterinario veneto. — Così anche questo tema sarà sciolto.

QUESITO VI. — **Quali sono le sottorazze e quali le condizioni preferibili per l'ingrassamento degli animali bovini nella regione veneta?**

Al Comitato permanente degli allevatori veneti venne proposto questo tema da parecchi signori Presidenti di Comizi agrari. Il Comizio agrario di Padova, incaricato per la relazione, nominò a relatore il dott. Luigi Galdiolo.

QUESITO VII. — **Quali sarebbero i provvedimenti più opportuni perchè le monte taurine fossero rette secondo le norme più razionali, tenendo conto dei regolamenti vigenti nelle singole provincie della regione?**

A Udine questo quesito non venne discusso e risolto, perchè la relazione presentata dal dott. Vicentini pervenne troppo tardi alla Presidenza e perchè il relatore era assente. Ora la Società pel Toro che è istituita al Dolo assunse l'incarico di riferire su questo tema al Congresso di Mestre.

QUESITO VIII. — **Se la scoperta Guenòn è veramente attendibile per un retto giudizio nella scelta delle buone vacche lattaie esistenti nella regione veneta?**

Il signor Nicheli di Lendinara assunse di riferire su questo quesito al Congresso di Rovigo, ove presentò anche la sua relazione in argomento. Allora venne deliberato di rimandare la discussione al futuro Congresso di Bassano. Ma nè a Bassano nè a Legnago venne sottoposto alla discussione questo tema; perciò la relazione del signor Nicheli formerà la base della discussione al Congresso di Mestre.

QUESITO IX. — **Quali sono i mezzi per diffondere con vantaggio le latterie sociali nella regione veneta senza pregiudizio dell'allevamento bovino?**

Per incarico del Comizio agrario di Belluno riferirà al Congresso su questo tema il dott. Luigi Volpe, di Agordo, benemerito pella istituzione ed ordinamento delle latterie sociali nel Bellunese.

Ancora al Congresso di Belluno (1875) erasi stabilito di trattare in una prossima sezione di Congresso un analogo quesito, incaricando una speciale Commissione pei convenienti studi in argomento. Non risulta che la Commissione sia stata nominata; però il competentissimo dott. Volpe non mancherà di presentare la relazione promessa sul quesito importante.

QUESITO X. — **Se sia raccomandabile al Governo una forte diminuzione sul prezzo del sale marino e la riduzione di questo ad un unico tipo, e quali vantaggi ne risulterebbero in specialità per l'allevamento del bestiame?**

Questione di tutta attualità. L'instancabile dott. Arturo Magrini, di Forni Avoltri, si è rivolto al Comitato ordinatore pel Congresso di Mestre chiedendo che gli allevatori veneti abbiano a pronunciarsi sulla convenienza non solo della diminuzione del prezzo del sale, ma di ridurlo ad un unico tipo, abolendo cioè il sale pastorizio che serve per l'alimentazione del bestiame.

Il Comitato ordinatore di Mestre accolse unanime la domanda del dott. Magrini, ed affidò l'incarico di riferire su questo argomento al dott. Silvio De Faveri di Udine, il quale ha testè pubblicato un pregevolissimo studio sulla " questione del sale „ in questo *Bullettino*.

QUESITO XI. — **Se ed in qual modo si possa introdurre l'uso del pascolo e l'industria dell'ingrassamento dei castrati sia sui prati salati o semi-salati esistenti sul margine della laguna, sia sulle dune del nostro estuario, ad imitazione di quanto si pratica in Francia lungo le coste dell'Atlantico?**

Il quesito venne proposto dal comm.

G. Collotta, ed assunse l'incarico della relazione il dott. Giuseppe Nuvoletti di Conselve, già relatore al Congresso di Padova sul tema dell'allevamento ed ingrassamento degli ovini.

QUESITO XII. — **Dagli allevamenti di suini fatti fino ad oggi nel Veneto, si può dedurre che la introduzione di razze straniere, ovvero l'incrocio di queste con le indigene, riuscirono di vantaggio nella veneta regione?**

Di questo argomento già si occupò il Congresso di allevatori in Padova; ma al relatore (dott. A. Magni di Verona) mancavano le notizie di fatto sulle importazioni di suini esteri e riguardo gli ottenuti incroci nelle varie provincie.

La Presidenza dell'Associazione agraria Friulana affidò l'incarico di riferire su questo tema all'egregio sig. Pecile Attilio.

QUESITO XIII. — **Quali sono le norme più opportune per regolare stabilmente i futuri Congressi degli allevatori del bestiame domestico nel Veneto?**

Tema ereditato dal Congresso di Rovigo e che non ebbe esaurimento nè a Bassano nè a Legnago.

Ho assunto di esserne il relatore, e mi auguro che quanti hanno conoscenze pratiche sull'ordinamento dei Congressi e specialmente quanti hanno preso parte all'ordinamento dei passati Congressi di allevatori nel Veneto, mi vogliano esser cortesi di consiglio, allo scopo di poter determinare delle norme che valgano a render proficua e pratica questa istituzione.

G. B. DOTT. ROMANO.

CONVIENE EGLI SEMINAR FITTO O RADO?

Abbiamo nel numero passato riferite le opinioni o le indicazioni dei professori Bodin e Rousseau; ascoltiamo ora Mathieu de Dombasle il grande agronomo di Roville, o meglio, come dice il Rousset, il grande coltivatore e osservatore pratico. Egli avea constatato che in suolo povero il ravizzone non arrivava a coprire la superficie del campo se non era seminato fitto, e ciò per povertà di nutrimento; mentre i campi feraci venivano coperti dalla sua vegetazione, anche quando il seminato era rarissimo. Gasparin e Dubreuil la pensavano nello stesso modo.

E veramente una pianta per raggiungere il suo migliore sviluppo ha bisogno di trovare nel suolo conveniente spazio e pari quantità di alimento; e nell'aria avere ancora spazio sufficiente per godersi tutte le influenze del cielo. Lo sviluppo delle radici si fa in proporzione di quello delle parti verdi, e questo di quello delle radici.

Le piante respirano, vale a dire che assorbono dall'aria acido carbonico di cui ritengono il carbonio e se lo assimilano, lasciando in libertà l'ossigeno che ritorna all'aria senza carbonio. Questa funzione non ha luogo se la pianta non è esposta alla luce; si capisce anche, come mal possa compiersi quando l'aria non può rinnovarsi agevolmente intorno alla pianta stessa, l'aria che le porta l'acido carbonico.

Che accadrà dunque in un seminato fitto? Se il suolo è ricco, le piante piglieranno tosto una gran vigorìa e molto volume; ma l'esteriore affollamento, che ne consegue necessariamente, togliendo ai crescenti steli i benefici della luce e della circolazione dell'aria, non tarderà a turbare l'andamento delle lor progressive fasi di sviluppo, e finirà col porle, per l'ultimo e più importante momento, quello della formazione della semenza, nelle peggiori condizioni di organamento. Il turbato o arrestato sviluppo esteriore influirà poi sulle radici, le quali, già troppo confuse e allacciate fra loro, non potranno più esercitare per bene le loro funzioni. Epperciò tisichezza, allettamenti, cattiva paglia, pochi e cattivi grani.

Una fitta seminagione pertanto in suolo ricco avrà per effetto: sciupamento di semenza e di conci, e scapito notevole di produzione. Onde il proverbio: *a porre molta semente, si vuota due volte il sacco.*

In modo affatto contrario procederanno le cose nelle terre povere. Quivi le gracili prime radici trovando scarsità d'alimento, non potranno esse medesime spandersi nè pigliare forte sviluppo e tanto meno portare poi e alimentare per bene gli steli che ne nascono. Così le piante verranno su povere di corpo e di prodotto, sì che daran ragione all'altro proverbio che ricorda: *due pochi fan pochissimo*; laonde tanto minore riuscirà il raccolto in suolo misero quanto più rado ne sarà stato il seminato.

Seminate adunque chiaro in suolo ricco e seminate fitto in suolo povero, se volete conseguire largo compenso delle vostre

colture nel primo, e utilizzare nel miglior modo il secondo.

Se non che, il seminare al dì d'oggi in suolo povero è veramente e più che mai un *tempus et operam perdere,* uno sciupare fondi e forze, che il coltivatore ha interesse e bisogno, e la società diritto che sieno nei migliori modi impiegati: un'agricoltura razionale cotesti modi conosce e adopera, non essendovi più suolo agrario sì povero che ella non sappia rendere rimuneratore.

Dove le rade seminagioni non convengono, rinforzatele con conci appropriati, e avrete trovato la migliore e più profittevole delle combinazioni: *seminato chiaro e nutrimento copioso.*

Ed ecco fatta evidente la convenienza delle seminatrici meccaniche, e delle concimazioni a sementa e in copertura. La disposizione in riga espone le giovani piante all'influenza benefica della luce; i conci concentrati, deposti nelle righe stesse, ne promuovono il più equabile germogliamento, un più pronto e uniforme cestire e ne sostengono il primo svolgimento; le concimazioni in copertura porgono poi la più opportuna alimentazione alla crescente vegetazione e alla formazione dei grani.

Ma affinchè tutti cotesti benefizi si possano conseguire, tornano necessarie alcune condizioni a cui intieramente non soddisfano le seminatrici comunemente adoperate. I solchi debbono esser profondi circa centimetri 5, nei casi ordinari: maggiori o minori profondità rendono irregolare la germinazione, epperciò il cestimento, lo sviluppo, la maturazione; debbono essi solchi per lo stesso effetto, avere un fondo uniformemente sodo ed essere coperti da strato di terra alquanto compresso. Altrimenti troppa parte della semente si perde; perocchè i grani troppo fondi e male tappati facilmente marciscono, e i troppo superficiali o non germogliarono o, germogliati, vengono spesso così scalzati dal gelo da non trovarsi più in primavera attaccati al suolo se non per poche e sottili barboline incapaci di sostenere e nutrire le piante.

Gli è appunto per procacciare alle sementi un covo uniforme, sodo e ben difeso, che gli ortolani cominciano, nella formazione dei solchetti di seminagione, a sostituire ai comuni sarchielli, una carriuola a mano, più o meno carica, secondo lo stato del suolo; acconciata per bene la superficie, fanno correre la ruota della carriuola lungo una riga segnata e ottengono un solco ben compresso in cui depongono sementi e polveri concianti, coprendo poi il tutto col dorso di un rastrello e battendovi sopra collo stesso. La continua esperienza dell'ortolano ben gli insegna quanto importi alla buona riuscita d'un seminato una conveniente compressione della terra che investe i semi.

SETE

La settimana finisce molto calma, il che va attribuito in buona parte alle attuali incertezze politiche. Malgrado la pochezza delle transazioni e le apprensioni destate dal prolungarsi della crisi ministeriale in Italia, che sospende la parte esecutiva pel toglimento del corso forzoso e lascia nell'incertezza le riforme politiche in discussione, e cagiona forti oscillazioni nelle Borse, i prezzi delle sete si sostengono con fermezza. Ciò vuol dire che intrinsecamente la situazione dell'articolo è buona, e le preoccupazioni del momento non sembrano tali da generare avvenimenti atti a perturbare seriamente il mondo. Se nulla di grave sorgerà dalle diatribe attuali (che ci pare proprio doversi così definire la crisi) e ritornerà la quiete necessaria, e tutti si porranno a posto, confidiamo che anche gli affari riprenderanno l'andamento regolare.

Quantunque le transazioni riescano difficili in tutte le categorie di sete, continua la ricerca in galette, nel quale articolo ebbero luogo alcuni affari a prezzi sempre fermi, le rimanenze essendo ridotte al minimo.

Anche nei cascami continua buona domanda a pieni prezzi.

Omettiamo il solito listino perchè non sarebbe che nominale per manco di contrattazioni.

La stagione procede regolare. Pare che la temuta scarsa vegetazione de' gelsi, da noi già da lungo tempo rilevata per la nostra provincia, sia generale. Anche se la stagione procederà favorevole, non crediamo sia il caso di aspettarci un raccolto buono come quello del 1880.

Udine, 16 aprile 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Se la notte scorsa il cielo non fosse stato coperto, questa mattina avremmo trovato la brina a rintuzzare il rigoglio delle erbe crescenti e dei primi fiori degli alberi da frutto, poichè jeri soffiava una bora assai rigida tutto il giorno e rincrudiva verso la notte. Oggi, dopo le prime ore mattutine, che si risentivano della crudezza precedente, la temperatura andò

moderandosi, avendo il sole, quantunque velato, ripreso il suo dominio.

I terreni furono presto asciugati dal vento che spirava non soltanto da jeri, sicchè gli agricoltori possono ora disporsi a preparare la semina del granoturco, e prima di tutto a condurre in buon dato i concimi nei loro campi. Taluni forse, per certe loro semine e per certe piantagioni ritardate o dovute sospendere per la mobile variabilità del tempo, bramerebbero qualche altra piovetta; ma dalla generalità non è desiderabile, e tanto meno inquantochè finora il ritorno del sereno portò seco quello dei venti freddi del nord e dell'est. Contentiamoci dunque che la stagione proceda lentamente come fa, nei tre giorni di sospensione di ogni lavoro che ci impongono le imminenti feste pasquali. Siccome l'olivo non fu nè assolutamente asciutto nè assolutamente bagnato, se, seguendo il proverbio, succedesse così anche delle ova, sarebbe il caso di contentar tutti; bagnando cioè il terreno di chi abbisogna d'un po' di pioggia, rasciugandolo durante le feste per chi non la desidera, non avendone bisogno.

Frattanto non solo le piante erbacee, ma anche le arboree, vanno spiegando le loro foglie o rigonfiando le loro gemme: i gelsi, le viti, come è di dovere, meno di tutti; ma se la primavera che procedette finora lentamente, non farà dei passi indietro, anche i gelsi che hanno meschini i loro getti, li forniranno bene di foglia e ne emetteranno pure dai rami e dal tronco: così e meglio faranno le viti e tutto il resto.

E come cosa di stagione, vengo ora all'argomento delle pecore, di cui ho fatto riserva nell'ultima rivista. Ho detto che la pecora è il più produttivo fra gli animali domestici e che è il più benefico, perchè le più povere famiglie, i braccianti rurali nullatenenti, possono allevarne un paio o due. Ma come le mantengono essi? Col pascolo abusivo finchè i campi sono vuoti, e col rubare erbe e foraggi dovunque loro riesca quando tutta la campagna è coperta. Sono quindi in avversione a tutti i possidenti, perchè veramente la pecora è un animale molto vorace e molto dannoso se mal guidato od incustodito. Si agisce quindi con più rigore contro il pascolo abusivo delle pecore che contro qualunque altro danno che viene recato nelle campagne, e si riesce a sorprendere le pecore al pascolo, più facilmente che i molti furti campestri che si commettono su larga scala tutto l'anno e con danni assai maggiori per la possidenza.

Ora, dico io, se non sapete o non potete impedire i gravi danni che recano all'agricoltura i furti campestri, perchè vorrete infierire contro un danno relativamente assai minore, quale è quello di mantenere qualche centinaio di pecore della povera gente, su tutta l'estensione del vostro territorio? Pensate che una povera famiglia di proletari rurali con due o tre pecore è provvista di lana per vestirsi, di un agnello o forse due per ogni pecora, per soppperire ai suoi piccoli bisogni, che con quelle poche bestie produce una quantità e di ricotta per accompagnare la magra polenta per tre mesi, e di formaggio per buona parte dell'anno e specialmente nella stagione più critica per lo sviluppo della pellagra, che è quella dei grandi calori dell'estate. — Disciplimiamo dunque nel miglior modo possibile il pascolo delle pecore; ma non togliamo ai poveri del nostro paese un mezzo così opportuno di rendere meno misera la loro esistenza, di migliorare, se anche in tenue misura, il loro cibo giornaliero.

Invochiamo invece dal Governo la promulgazione di un codice rurale che valga a sanare la piaga, che, dopo la grave e mal distribuita imposta fondiaria, maggiormente affligge la nostra agricoltura.

E se il *Bullettino* della Associazione nostra, se i lamentevoli miei richiami meritassero la degnazione di un alto sguardo, io pregherei il valente direttore dell'agricoltura comm. Miraglia a riprendere in mano la bella relazione che Egli avea diramato vari anni or sono sulle legislazioni agrarie di altri paesi, per concretarne una adattata al nostro sull'importante argomento.

E in ogni caso prego poi il Deputato nobile cav. Nicolò Fabris a richiamargliela alla memoria, Egli che faceva parte della Commissione della Associazione nostra, incaricata di dare il suo voto, non sulla relazione, ma sul progetto di legge che era stato proposto, il quale a dir vero non si confaceva gran fatto alle condizioni nostre.

Sarà merito suo se quel progetto risorgerà dagli scaffali del Ministero di agricoltura, dove sta sepolto da tanto tempo, affinchè abbia effetto un provvedimento così necessario a vantaggio della patria agricoltura, e così lungamente sospirato.

Bertiolo, 15 aprile 1881. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Il Ministero di agricoltura ha pagato lire 100 al Comizio agrario di Cividale per la Biblioteca circolante istituita presso il Comizio stesso.

∞

Un nuovo caso di carbonchio si è verificato a Talmassons. Furono prese rigorose misure di polizia sanitaria.

∞

Il Comizio agrario di Torino con sua circolare chiama l'attenzione dei Comizi circa un nuovo aggravio, che viene minacciato alla proprietà fondiaria col progetto di legge pendente presso il Parlamento, sulla esenzione delle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Con questo progetto si vogliono esentare le piccole quote dalla tassa fabbricati, surrogandovi col reimporre a carico degli altri proprietari di terreni quel tanto d'imposta, che corrisponderebbe appunto alla esenzione di quelle quote minime dal tributo prediale. Questa diversità di trattamento a danno della proprietà terriera, dice il presidente del Comizio torinese, non può assolutamente giustificarsi. Egli si rivolge perciò, trattandosi d'interesse comune, a tutta l'Italia e a tutti i Comizi, perchè si associno, ove lo credano conveniente, alle idee svolte in apposita petizione, che il Comizio di Torino formulò già nel 1979 e che ora intende ripresentare alla Camera dei deputati. Una copia di questa petizione fu pure trasmessa ai presidenti dei Comizi agrari unitamente alla circolare suddetta.

∞

La Commissione costituitasi per promuovere la diminuzione della tassa del sale ha ricevute le adesioni di molti deputati. Essa si è suddivisa in tre sotto commissioni, una delle quali studierà la questione sotto il rapporto del bilancio, un'altra sotto l'aspetto igienico, la terza sotto il rapporto del giovamento che ne risentirebbe l'agricoltura. La Commissione indirizzerà circolari in proposito alle Camere di commercio ed ai Comizi agrari.

∞

Il Ministero d'agricoltura ha istituito un concorso a premi pel rimboschimento dei terreni montuosi, situati tra i torrenti Calopinace e Nunziata in provincia di Reggio Calabria.

I premi consisteranno in lire 125 per ciascun ettaro rimboschito, se i proprietari provvederanno a proprio conto le pianticelle occorrenti, ed in lire 50, parimenti per ettaro, se le pianticelle stesse saranno provviste dal Ministero di agricoltura.

∞

Allorchè le piante germogliano troppo presto sotto i primi calori di primavera, si corre il pericolo di veder distrutti i teneri virgulti dal gelo. È necessario però, nei paesi soggetti a ritorni di freddo in primavera, il procurare che la pianta germogli il più tardi possibile. Questo scopo si ottiene imbiancando i fusti, e se si può, anche i rami, con un pennello intinto in densa acqua di calce. Il color bianco respinge il calore, e quindi ritarda il movimento nei succhi vegetali. Si possono così difendere i gelsi, gli albicocchi, i peschi e sopratutto i fichi, che sono assai delicati ai freddi delle brine tardive, e benanco, in parte almeno, dai freddi invernali.

∞

Il ministro d'agricoltura in Francia ha accordati pel 1881 dei premi ai bachicultori che avranno le bigattiere meglio tenute e seguiranno i migliori metodi di allevamento. I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ed in somme di danaro da lire 200 a 1000.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 11 al 16 aprile 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	20.80	—.—	—.—
Granoturco	»	12.50	11.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	14.20	13.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	70.—	48.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	30.—	7.50
Acquavite	»	75.—	70.—	12.—
Aceto	»	32.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	112.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno	»	7.80	6.20	—.70
Paglia da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.14	1.74	—.26
» » dolce	»	1.89	1.59	—.26
Carbone forte	»	6.40	5.50	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	66.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	58.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.10	—.—	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	— 04
» di castrato	»	1.27	1.17	—.03
» di agnello	»	1.35	—.85	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	2.90	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.65	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	1.95	—.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.—	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.22	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.52	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.73	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.—	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	4.—	2.30	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.60	—.—
Stoppa	»	1.40	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.60	—.54	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.